

La «Gladio cattolica» di padre Giozzo*

Agli inizi degli anni '90, e precisamente nel gennaio del 1991, il gesuita pa-lermitano Antonino Giozzo in una esclusiva intervista al settimanale "Il Sabato" accennò all'esistenza di una «gladio cattolica», denominata "Centro Studi", finanziata segretamente dalla Cia. Un utile strumento per consolidare l'azione anticomunista in un centinaio di diocesi italiane, attiva fra il 1955 e il 1963¹. Padre Antonino ritornò sull'argomento nel successivo mese di novembre, sempre su "Il Sabato"². Le "scottanti" rivelazioni vennero riprese e commentate ampiamente da "La Repubblica"³.

Nel '92 venne dato alle stampe (sino ad allora circolava una copia "ad uso interno") il volume "Compagni bianchi e compagni rossi, quando l'Italia slittava verso il Cremlino" del gesuita Antonio Caruso, già segretario di padre Giozzo e responsabile regionale (Lucania-Salernitano) del "segreto" sodalizio: un esauriente diario dell'attività svolta⁴.

Gli anni 50 e 60 erano gli anni in cui padre Antonio Messineo scriveva su *La Civiltà Cattolica*: «Un vero socialismo, finché rimane vero socialismo, non può essere sinceramente e sostanzialmente democratico. L'antitesi con i principi, sui

* Per il presente saggio sono stati consultati numerosi documenti, inediti ed originali, facenti parte di un fondo recentemente acquisito dall'archivio storico comunale di Longobucco.

¹ Luigi Brunelli, *Tonache da guerra fredda*, "Il Sabato", 19 gennaio 1991.

² Id., *Dollari sul clero*, "Il Sabato", 2 novembre 1991.

³ OLR [Orazio La Rocca], *"Il Sabato" descrive una 'Gladio' degli anni Cinquanta. Una rete segreta dei gesuiti per fare diga contro il Pci?*, "La Repubblica", 18 gennaio 1991; *Gestita dai gesuiti tra il '55 e il '63. La Gladio dei preti finanziata dalla Cia*, "La Repubblica", 31 ottobre 1991; *La Gladio dei preti. Fu Pio XII a volere la Gladio cattolica. Era il Papa il nostro sponsor*, "La Repubblica", 1 novembre 1991; Az, *La gladio dei preti. Padre Pintacuda parla del progetto e della reazione che suscitò tra i gesuiti. Così fu usato quel denaro*, "La Repubblica", 1 novembre 1991.

⁴ Antonio Caruso, *Compagni bianchi e compagni rossi: quando l'Italia slittava verso il Cremlino*, Sedic, Roma, 1992. Si veda anche: Orazio La Rocca, *Gladio bianca senza veli. Libro-verità sul nucleo segreto dei gesuiti. Pubblicato il diario delle attività anticomuniste e filo-Dc svolte fra il '55 e il '63 dalla Compagnia di Gesù con l'aiuto della Cia*, "La Repubblica", 22 novembre 1992.

⁵ Antonio Messineo, *Può il socialismo essere democratico?*, "La Civiltà Cattolica", 17 agosto 1957. Padre Messineo nel '59, sempre su "La Civiltà Cattolica", affermò che l'apertura a sinistra urtava contro un "preciso e insuperabile divieto della morale".

quali si fonda e con i quali si sorregge la democrazia, è insuperabile»⁵. Sempre sulla rivista dei Gesuiti, padre Roberto Tucci aggiungeva: «Che il comunismo costituisca oggi in Italia un pericolo per la religione, anzi per l'esistenza stessa della Repubblica italiana, è cosa di cui non è possibile dubitare»⁶. Ed ancora: «La difesa delle istituzioni democratiche esige anzitutto che si applichino rigorosamente - ciò che troppo spesso da noi si è mancato di fare - le leggi contro chiunque esercita attività eversive ed anticostituzionali (e molte attività comuniste non sono forse un attentato continuo alle libertà democratiche?), affinché realmente tutti siano uguali dinanzi alla legge»⁷.

L'organizzazione nacque ufficialmente ad Ariccia il 28 settembre 1958. Ideata «da padre Antonino, con la larga benedizione del Vaticano e l'appoggio calorosamente incondizionato del Padre Generale» afferma P. Caruso⁸. Il periodo dal 1955 al 1958 aveva costituito il «primo tempo» del Centro, «consistente soprattutto nell'attività di stimolare i pigri a tenere in efficienza il Comitato civico, a preparare i propagandisti»⁹. Nel «Programma per l'anno 1959-1960» si precisava: «Mentre nell'anno 1958-59 abbiamo posto l'accento sulla formazione, nel prossimo anno 1959-60 porremo l'accento sull'azione»¹⁰.

Era prevista - in ogni diocesi aderente - la presenza di un sacerdote delegato (a tempo pieno, stipendio mensile e automobile a disposizione), particolarmente ferrato sul comunismo e sui problemi sociali, coadiuvato da un gruppo composto da sacerdoti e laici¹¹ col «duplice scopo di ovviare al male dell'ignoranza e di formare uomini di punta»¹², ma anche per un «attacco ben preparato, tenace, diretto, radicale»¹³. Il «Gruppo Studio» si riuniva settimanalmente ed annualmente partecipava ai corsi nazionali e regionali: a Galloro (RM), Vico (VT), Soverato (CZ), ecc. Dopo un corso tenutosi a Catanzaro, una giovane insegnante di Rossano Calabro ebbe a scrivere: «Ringrazio il Centro Studi e Lei come cattolica e come donna per aver presentato a noi il comunismo in tutta la sua mostruosità che né io né le mie colleghe sospettavamo. Ci impegniamo a combatterlo con tutte le nostre forze e

⁶ Roberto Tucci, *Gravità ed urgenza del pericolo comunista in Italia, I: Forze e progressi del Pci*, «La Civiltà Cattolica», 1960, IV, q. 2647, p. 15.

⁷ Id., *Gravità ed urgenza del pericolo comunista in Italia, II: Forza di penetrazione del Pci nel tessuto della società italiana*, «La Civiltà Cattolica», 1960, IV, q. 2648, p. 145.

⁸ A. Caruso, *op. cit.*, p. 7.

⁹ *Ivi*, p. 66.

¹⁰ *Programma per l'anno 1959-1960 (riservato)*, ciclostilato, p. 1, Archivio Storico Longobucco (= ASL), b. N (Religione - Clero), fasc. 142 (Centro Studi), sfasc. 1.

¹¹ A. Caruso, *op. cit.*, pp. 99-120.

¹² *Ivi*, p. 10.

¹³ Diocesi di Rossano Calabro, Centro Studi, *Relazione*, Nov. '58, dattiloscritto, p. 1, ASL, N 142/2.

¹⁴ Diocesi di Rossano Calabro, Centro Studi, *Relazione conclusiva*, 31 agosto 1962, dattiloscritto, (con 2 allegati), p. 4, ASL, N 142/3.

coi mezzi di contrattacco che ci avete indicato nelle varie conferenze»¹⁴.

Obbligo del delegato diocesano: la relazione mensile da inviare a padre Gliozzo. In una puntigliosa circolare è elencato lo schema di detta relazione¹⁵.

Innanzitutto, sono da segnalare i movimenti del delegato, illustrando l'attività personale e dei gruppi studio. Poi, è necessario segnalare il lavoro fatto, «cioè iniziative del Centro Studi per combattere il socialcomunismo». Particolare attenzione è riservata alle attività dei *rossi*, ma anche della Democrazia Cristiana e, soprattutto, delle sue correnti (con approfondite indagini): «Delle correnti DC ce ne occupiamo e preoccupiamo soltanto in quanto dividono le forze cattoliche, possono fomentare la insubordinazione alla Gerarchia e aiutare così lo sviluppo e l'affermazione del socialcomunismo». Relativamente ai *sovversivi*, sono da riportare per iscritto tutte le attività «contro la Chiesa, lo Stato, la DC», soffermandosi sullo sviluppo delle organizzazioni, gli obiettivi che si propongono ed i metodi usati per raggiungerli. È richiesto di allegare i manifesti e gli opuscoli prodotti e documenti sulla vita ed opere del Pci, dei Socialisti e della Cgil. La diffusione della stampa socialcomunista era attentamente sorvegliata e annotata¹⁶.

La prima relazione, dalla Diocesi di Rossano, partì nel novembre del 1958. Il delegato era appena tornato da un corso tenutosi a Vico¹⁷. Frattanto due locali, attigui alla Curia, erano stati messi a disposizione dall'Arcivescovo.

Tra le iniziative "pastorali" preferite è da segnalare la "Tre sere" di studio e riflessione su "Mostruosità del comunismo" e "Chiesa del silenzio" (la Chiesa dell'Est), da tenere ogni mese in una parrocchia diversa. Ben 67 dal 1959 al 1962, nella Diocesi di Rossano¹⁸. La "Chiesa del silenzio", a detta degli organizzatori, *impressionava* soprattutto le donne. In alcune parrocchie, più *rosse*, si tennero sino a tre cicli (Longobucco e Spezzano)¹⁹.

Fra i temi da trattare anche: il decreto del Santo Uffizio sulla scomunica dei socialcomunisti; Il Psi e il Pci; Organizzazione e tattica del Pci²⁰.

Dopo la "Tre sere" di Bocchigliero, l'arciprete scrisse al responsabile diocesano: «Se avessimo cominciato prima un attacco al comunismo, impostato con gli argomenti trattati nelle "Tre sere", forse Bocchigliero non sarebbe una fortezza del comunismo»²¹.

Lo stesso responsabile diocesano precisava: «All'inizio del 1958 sul Comunismo

¹⁵ *Relazione del delegato diocesano, punti da trattare in ogni relazione*, dattiloscritto, ASL, N 142/4.

¹⁶ *Ibid.*

¹⁷ Diocesi di Rossano Calabro, Centro Studi, *Relazione*, Nov. '58, cit.

¹⁸ Diocesi di Rossano Calabro, Centro Studi, *Relazione conclusiva*, 31 agosto 1962, cit., p. 6.

¹⁹ *Ibid.*

²⁰ Diocesi di Rossano Calabro, Centro Studi, *Temi di conferenze per la "3 giorni"*, ASL, N 142/15.

²¹ Diocesi di Rossano Calabro, Centro Studi, *Relazione conclusiva*, 31 agosto 1962, cit., p. 8.

si aveva in Diocesi una conoscenza molto superficiale. Dalla stragrande maggioranza delle nostre popolazioni, il Pci era visto come il Partito che difendeva gli interessi della povera gente e, per i consensi che raccoglieva, il più temuto... Dal 1958 la situazione andò cambiando. Naturalmente non fu tutto merito nostro, comunque però un fatto è certo: fummo solo noi ad iniziare per primi un attacco diretto e concreto contro il PCI, attraverso le “Tre sere”, in tutti i paesi della diocesi»²².

Il coordinamento regionale delle iniziative era affidato ad un padre delegato²³.

Il Centro nazionale “assisteva” i Centri periferici con l’invio periodico di numerose informative e istruzioni. Molta attenzione era riservata alle elezioni amministrative²⁴. Corposi ciclostilati erano dedicati alla finanza locale²⁵. Documenti “riservatissimi” (circolari e volantini) delle Federazioni (Terni) e dei Comitati regionali comunisti erano riprodotti e inviati nelle varie diocesi, per l’analisi e lo studio²⁶. Non mancavano dettagliati allegati statistici nazionali e regionali (fra i più accurati del tempo) dei risultati elettorali²⁷, con in conclusione: «Stiamo cadendo senza accorgercene nella morsa fatale da cui non vi sarà uscita»²⁸. Ai delegati erano fornite puntuali “scalette” per conferenze sul materialismo dialettico e sul materialismo storico²⁹.

In Italia centrale, meridionale e insulare il Centro Studi era presente in 67 diocesi (in tutt’Italia erano 78). In Calabria, 7; Sicilia, 8; Sardegna, 4; Campania, 16 (quasi tutte le diocesi); Abruzzo e Molise, 5; Umbria, 3; Marche, 7; Toscana, 8. In Emilia, 7 ed anche Venezia, Trieste, Novara, Vercelli³⁰.

Per Padre Gliozzo il Centro Studi era «un vero e proprio esperimento pastorale [che] ha avuto i suoi riflessi positivi anche in campo politico»³¹.

²² *Ibid.*

²³ A. Caruso, *op. cit.*, pp. 75-98.

²⁴ *L’importanza delle elezioni amministrative nel quadro della lotta contro il comunismo*, ciclostilato, ASL, N 142/5; *Direttive per le elezioni amministrative*, [1960], ciclostilato, ASL, N 142/6.

²⁵ *Confutazione di ventotto obiezioni social-comuniste in materia di finanza locale*, [1960], ciclostilato, ASL, N 142/7.

²⁶ *Documenti del Pci per la prossima campagna elettorale delle amministrative (riservato)*, [1960], ciclostilato, ASL, N 142/8; *Documenti sulle prossime elezioni amministrative (riservatissimo)*, [1960], ciclostilato, ASL, N 142/9.

²⁷ *Dati statistici elettorali e confronti*, [1958], ciclostilato, ASL, N 142/10; *Statistiche nazionali, politiche e amministrative*, [1959], ciclostilato, ASL, N 142/12; *Statistiche elettorali. Elezioni politiche e provinciali riferite alle 77 provincie in cui si è votato il 6 novembre 1960*, [1960], ciclostilato, ASL, N 142/11.

²⁸ *Dati statistici elettorali e confronti*, [1958], cit., p. 4.

²⁹ Centro Studi diocesano di Reggio Calabria, *Appunti per conferenze sul materialismo dialettico e sul materialismo storico*, 1960, ciclostilato, ASL, N 142/13.

³⁰ Antonino Gliozzo, *Comunicazione*, Grottaferrata, 29 luglio 1963, ciclostilato, pp. 2 e sgg., ASL, N 142/14.

³¹ *Ivi*, p. 2.

Ma non si trattava solo di riflessi.

Spesso i Centri Studi intervenivano “pesantemente” nelle vicende politiche delle proprie diocesi.

È lo stesso padre Caruso ad affermare: «Nella primavera del 1959 il nostro Centro Studi non poté fare a meno di scendere in campo... Scendemmo in Sicilia per un mese. Nell'eclissi quasi totale della DC, fu il nostro Centro Studi in pratica a preparare i propagandisti da mettere in azione, a riproporre la strategia e la tattica della campagna elettorale, a vanificare la prospettiva di una massiccia avanzata socialcomunista... insomma a mantenerla [la DC] nel ruolo di partito di maggioranza relativa»³².

Il responsabile diocesano di Rossano, nel 62, relazionò: «Le elezioni amministrative del 1960 furono il nostro banco di prova per l'attività esterna nel senso più pieno della parola. Esse infatti raccolsero tutto il frutto del nostro lavoro nascosto e ci diedero la possibilità di presentarci col nostro volto. Fu da tutti riconosciuto che il Centro Studi fu la sola organizzazione efficiente ed attiva in tutta la campagna e che ne risentì tutto il peso, dato che gli interventi del Comitato Civico e della stessa DC furono soltanto marginali... Prendemmo praticamente in mano tutto l'andamento della campagna elettorale. Fummo anche interpellati per la formazione delle liste della DC in tutti i paesi della Diocesi»³³.

D'altronde, a livello centrale, erano state diffuse le “Direttive per le elezioni amministrative”, fra i paragrafi principali: preparare il programma elettorale e il piano della campagna, comizi, la giornata elettorale, il contatto col nemico³⁴.

Nella Diocesi di Rossano vennero stampati, in proprio, numerosi manifesti, tenendo comizi e riunioni³⁵.

Precedentemente, ai “referenti” dei vari comuni del circondario era stato distribuito un esauriente questionario, “riservato-urgentissimo”. Fra le domande: «Quale è lo stato attuale della DC nel tuo comune? Vi sono “correnti” in seno ai tesserati? Quali sarebbero le basi logiche e pratiche su cui impostare la prossima campagna amministrativa?». ³⁶ A conclusione dell'inchiesta il delegato registrò: «È certo che la “vera” e “sola” sede Dc è la Sagrestia o la Canonica e si deve solo ai parroci se l'unità dei cattolici non si è spezzata e si continui a votare Dc... Ovunque dicono peste e corna della Direzione provinciale e non è tutto falso»³⁷. Del paese più rosso, Longobucco, è scritto: «Longobucco è un paese di tradizioni

³² A. Caruso, *op. cit.*, pp. 162.

³³ Diocesi di Rossano Calabro, Centro Studi, *Relazione conclusiva*, 31 agosto 1962, cit., p. 20 e *Allegato n. 2*, p. 1.

³⁴ V. nota 21.

³⁵ Diocesi di Rossano Calabro, Centro Studi, *Relazione conclusiva*, 31 agosto 1962, cit., pp. 20-21.

³⁶ Diocesi di Rossano Calabro, Centro Studi, *Inchiesta preelettorale*, ASL, N 142/17.

³⁷ Diocesi di Rossano Calabro, Centro Studi, *Inchiesta sulla Democrazia Cristiana in Diocesi*, manoscritto, p. 2, ASL, N 142/16.

socialiste e gli stessi fascisti nel 22 sono dovuti venire con un camion da Rossano per togliere i socialisti dal comune. La lotta è continua, costante ed a ferri corti. La politica è il pane quotidiano di questi 9.000 abitanti... Discussioni e polemiche iniziano ogni anno il 1 gennaio per terminare il 31 dicembre»³⁸. Molto interessanti anche le seguenti considerazioni: «Sempre, dico sempre, la Tessera comunista era accanto ad una o più figurine di santi... Non per nulla, prima di ogni elezione, a Longobucco centinaia di lampade ardono davanti a S. Domenico [patrono della cittadina], accese non certo da democristiani!!!»³⁹.

Nella tornata amministrativa del 60, soprattutto, i democristiani conquistarono il comune silano di Bocchigliero, rosso dal 1946. Il neo sindaco scrisse all'Arcivescovo: «Se la Diocesi ha visto ammainare un'altra bandiera rossa dalla cima dei nostri campanili, lo si deve anche ai consigli ed agli aiuti che V. Ecc. ci ha dato attraverso il Centro Studi»⁴⁰.

Già nel 1957 l'Arcivescovo di Rossano - nell'imminenza delle amministrative in città - aveva ammonito: «Il fedele cristiano non può dare il voto a favore dei partiti socialcomunisti perché questi professano dottrine incompatibili con i principi della religione cattolica e sono condannati anche con pene dalla Chiesa. Il cristiano che vota per essi commette peccato mortale e rimane escluso dai sacramenti»⁴¹. Risultato: la DC ottenne la maggioranza assoluta e 16 seggi⁴².

Relativamente alle elezioni provinciali, un consigliere eletto scrisse: «Il Centro Studi è stato la mia vera base elettorale, potendo, attraverso i suoi componenti, arrivare non solo in tutti i comuni del mio collegio, ma avendo a mia disposizione oratori per i comizi, liste elettorali e possibilità d'aiuto nello sbloccare delicate situazioni locali»⁴³.

Nella primavera del 61 si tennero le amministrative anche a Rossano. In aprile si tenne una riunione del Centro per uno "scambio di vedute circa la lista elettorale per le imminenti amministrative"⁴⁴. Dei vari passaggi erano informati padre Gliozzo e l'Ordinario.

Malgrado l'impegno, nella città calabra, la Democrazia Cristiana perse la maggioranza assoluta. Il Centro divulgò immediatamente un volantino contro la paventata "apertura a sinistra", auspicando apertamente un accordo Democrazia

³⁸ *Ivi*, p. 11.

³⁹ Diocesi di Rossano Calabro, Centro Studi, *Relazione conclusiva*, 31 agosto 1962, cit., p. 12.

⁴⁰ *Ivi*, p. 22.

⁴¹ Giovanni Rizzo, Arcivescovo, *I doveri dell'elettore cristiano (al reverendissimo clero e ai diletti figli in Cristo della Città di Rossano)*, 1 maggio 1957, p. 1, ASL, N 19.

⁴² Fausto Cozzetto, *Ottanta anni di vita politica e amministrativa (1916-1996)*, in Fulvio Mazza, a cura di, *Rossano, storia, cultura, economia*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 1996, p. 223.

⁴³ Diocesi di Rossano Calabro, Centro Studi, *Relazione conclusiva*, 31 agosto 1962, cit., p. 22.

⁴⁴ Diocesi di Rossano Calabro, Centro Studi, *Nota*, 18 aprile 1961, ASL, N 142/18.

⁴⁵ Diocesi di Rossano Calabro, Centro Studi, *Relazione mensile*, Settembre-Ottobre 1961, dattiloscritto, p. 2, ASL, N 142/19.

cristiana-Msi⁴⁵, cui in effetti si addivenne dopo una lunghissima trattativa (giunta monocolore Dc con appoggio esterno Msi)⁴⁶. Anche l'Arcivescovo intervenne direttamente con una Notificazione del 31 luglio 1961⁴⁷. Il segretario provinciale democristiano intimò a sindaco e giunta (un assessore era membro del Centro ed un altro assessore e il sindaco partecipavano abitualmente alle "Tre sere")⁴⁸ di dimettersi, ma a questi, convocati presso la sede del Centro Studi, fu "ordinato" di restare, "per il bene del paese"⁴⁹.

L'Arcivescovo apprezzò enormemente l'impegno del Centro, scrivendo: «Carissimi... vi ringrazio per le notizie fornitemi sull'andamento del Centro Studi e del Comitato civico e sull'attività svolta per la costituzione dell'Amministrazione nel Comune della nostra città»⁵⁰.

Nel mentre delle trattative, alcuni esponenti comunisti parlarono di "depressione spirituale che si vuole continuare nel Mezzogiorno in stridente contrasto con le zone più avanzate d'Italia"⁵¹. Pronta la risposta della Curia che richiamò i principali pronunciamenti dell'Episcopato italiano, contro l'"apertura a sinistra", sottolineando l'"identità di azione" dei vescovi, "nel Nord, al Centro, a Sud e nelle Isole"⁵².

Alla fine della sessione elettorale, i socialcomunisti conservavano, considerati i 16 paesi della Diocesi, solo Calopezzati, Spezzano, Tarsia e Longobucco, "loro eterno feudo"⁵³. Nell'immediato dopoguerra i comuni *rossi* erano ben 12.

Il Centro non trascurava le tematiche sindacali. Nel novembre del 61, considerato che "uno dei campi più sfruttati dal Comunismo, nelle campagne di Rossano e Corigliano, era quello delle raccogliatrici di ulive"⁵⁴ ed al fine di "ostacolare" alcune azioni rivendicative programmate dalla Cgil, il Gruppo Studio si fece promotore presso l'Arcivescovo della redazione di una Pastorale, "In Justitia Pax"⁵⁵, indirizzata

⁴⁶ F. Cozzetto, *Ottanta anni di vita politica e amministrativa (1916-1996)*, cit., p. 224.

⁴⁷ Mons. Ciro Santoro, *Nota all'On. Giovanni Bruno e all'On. Marco De Simone*, Rossano Calabro 17 agosto 1961, in Mario Massoni, a cura di, *Marco, fra storia e ricordi: testimonianze edite e inedite sulla vita di Marco De Simone*, Rossano, Grafosud, 2002, p. 65.

⁴⁸ Diocesi di Rossano Calabro, Centro Studi, *Relazione conclusiva*, 31 agosto 1962, cit., p. 21.

⁴⁹ Diocesi di Rossano Calabro, Centro Studi, *Relazione mensile*, Settembre-Ottobre 1961, cit., p. 2.

⁵⁰ Diocesi di Rossano Calabro, Centro Studi, *Relazione mensile*, Settembre-Ottobre 1961, cit., p. 6. La giunta di centro-sinistra fu formata - guidata dal medesimo sindaco - l'anno successivo, a seguito del congresso dc di Napoli (Fausto Cozzetto, *Ottanta anni di vita politica e amministrativa (1916-1996)*, cit., p. 224).

⁵¹ Mons. Ciro Santoro, *Nota all'On. Giovanni Bruno e all'On. Marco De Simone*, Rossano Calabro 17 agosto 1961, cit., p. 65.

⁵² *Ivi*, p. 67.

⁵³ Diocesi di Rossano Calabro, Centro Studi, *Relazione conclusiva*, 31 agosto 1962, cit., p. 21.

⁵⁴ *Ivi*, p. 19.

⁵⁵ Giovanni Rizzo, Arcivescovo, *In justitia pax: messaggio alle raccogliatrici d'olive per la campagna olearia 1961-62*, Rossano 11 novembre 1961, ASL, N 5.

alle raccoglitrici e diffusa per tutte le campagne, in migliaia di copie.

Il segretario della Cisl scrisse: «È stato il più bel colpo che abbiamo potuto dare alla Cgil e tutto il merito va a V. E», aggiungendo: «che è riuscita a dare l'esatta fotografia delle nostre raccoglitrici ed a presentare dati così precisi ed inoppugnabili»⁵⁶.

In vero, l'Ordinario di Rossano era intervenuto su tali problematiche anche nel 53; mentre nel 55 dedicò un'impegnativa esortazione ai temi del lavoro⁵⁷.

Per il responsabile della Diocesi rossanese, in 4 anni abbandonarono il Pci – consegnando al parroco o al Centro la tessera – ben 122 dirigenti ed attivisti, fra cui, segretari di sezione, consiglieri comunali, esponenti sindacali e un membro della direzione provinciale (di Spezzano). Il segretario di Paludi – sempre secondo quanto riportato dal referente diocesano – addirittura consegnò la chiave della sezione ai carabinieri⁵⁸. A Longobucco abbandonarono le organizzazioni di sinistra in 62, 12 a Rossano (fra cui, sembra, il segretario della Cgil), 8 a Crosia, 4 a Pietrapaola (fra cui il segretario Pci), 7 a S. Lorenzo del Vallo, 6 a Caloveto, 7 a Terranova di Sibari, 7 a Spezzano Albanese, 4 a Corigliano (fra cui il segretario della Cgil)⁵⁹. Per gli ex comunisti venne anche organizzata «una certa scuola che potesse svelenarli»⁶⁰. Particolare attenzione era rivolta inoltre ai “propri” consiglieri comunali, 36 nella Diocesi. Erano considerati “vicini” al Centro i sindaci di: Rossano (come già detto), Bocchigliero, Caloveto, Campana, Cropalati, Paludi; assessori a Mandatoriccio, Pietrapaola, Terranova; consiglieri a Corigliano, Crosia, Longobucco, S. Lorenzo del Vallo, Spezzano Albanese, Tarsia⁶¹.

Il 18 maggio 1960 “L'Osservatore Romano” pubblicò la nota “Punti fermi” per condannare severamente la collaborazione politica tra cattolici e marxisti. I quattro “Punti” vennero puntualmente ripresi e commentati in una corposa dispensa edita dal Centro nazionale⁶².

Nel 61 il Vescovo di Cariati (diocesi senza Centro), nella lettera pastorale “L'eresia del secolo”, esortava: «È l'ora dell'azione! Domani potrebbe essere troppo tardi! Guai a chi diserta il campo o, per somma sventura, passa nelle file dell'avversario»⁶³. Ed ancora, l'Ordinario di Rossano, l'anno successivo, nella nota “L'ora di Barabba”, scriveva: «I cattolici, pur conservando, nei rapporti umani spirito

⁵⁶ Diocesi di Rossano Calabro, Centro Studi, *Relazione conclusiva*, 31 agosto 1962, cit., p. 20.

⁵⁷ *La Chiesa di Rossano in memoria del suo Arcivescovo Mons. Giovanni Rizzo*, Rossano, 1981, p. 2; Luigi Renzo, *Tra cronaca e storia: Rossano negli anni del dopoguerra (1943-1993)*, Studio Zeta, Rossano, 1996, p. 72.

⁵⁸ Diocesi di Rossano Calabro, Centro Studi, *Relazione conclusiva*, 31 agosto 1962, cit., p. 12.

⁵⁹ *Ivi*, *Allegato n. 1*.

⁶⁰ *Ivi*, p. 14.

⁶¹ *Ivi*, *Allegato n. 2*.

⁶² *Documentazione sull'apertura a sinistra, II: Precisazioni e commenti*, ciclostilato, ASL, N 142

⁶³ Mons. Orazio Semeraro, *L'eresia del secolo, Lettera pastorale per la Quaresima 1961*, Crotone, 1961, p. 9.

di comprensione, di carità, di disinteresse, devono salvaguardare i loro principi religiosi e morali, senza venire mai a patti o indulgere a compromessi, ritenendo sempre più valide le ragioni della Verità e della Fede, che non le facili e chimeriche illusioni o le rischiose avventure collaborazionistiche»⁶⁴.

Un giovane rossanese del Direttivo provinciale dc di Cosenza, con «indirizzo ideologico contrario alle direttive dell'Episcopato calabro», venne persuaso a dimettersi dal Direttivo ed a partecipare alle attività del Gruppo Studio, convinto che la mancanza di ubbidienza alla Chiesa avesse «dato come risultato l'eresia»⁶⁵.

L'intero clero calabrese, fino all'ultimo, contrastò "l'apertura a sinistra"⁶⁶. Nel 61 durante il Corso regionale di aggiornamento sociale per il clero, organizzato dai Centri Studi di Calabria a Cucullaro (RC), l'Arcivescovo di Reggio Calabria, ebbe ad affermare: «Ciò che assolutamente non si può perdere né scalfire è la fedeltà ai principi, che sono il fondamento e il presidio di ogni ordinata convivenza umana. Pertanto, onde evitare ogni possibile incrinatura o indebolimento di tale fedeltà, abbiamo proibito agli esponenti di pericolose correnti aperturistiche di parlare nei locali dipendenti dall'Autorità ecclesiastica e abbiamo disposto la rimozione dagli incarichi di Azione Cattolica di quei dirigenti, che appartenendo alle suddette correnti si scostano dalle direttive immutate dell'Episcopato»⁶⁷.

Tuttavia, gli sforzi risultarono inutili.

Le elezioni politiche del 28 aprile 63 videro un notevole calo della Democrazia Cristiana. Meno 4,1% alla Camera e meno 6,3% al Senato, mentre i comunisti guadagnavano il 2,6% (Camera) e il 1,8% (Senato).

Padre Gliozzo, da Villa Cavalletti (Grottaferrata), il 29 luglio, scrisse ai responsabili diocesani: «Le condizioni nazionali avverse hanno travolto il nostro influsso, necessariamente parziale e ristretto, nella maggior parte delle diocesi»⁶⁸. Solo in 14 diocesi, con il Centro Studi, su un totale di 78, il Pci ebbe una flessione. A Rossano la DC perse addirittura il 5% (38,1%) ed il Pci conquistò il 7,7% in più (38,7%), a tutto scapito del Psi che perse il 5,5% (in confronto alle politiche del 58). A Cassano i comunisti registrarono un + 0,2%, + 6,2% a San Marco, + 2,3%

⁶⁴ Mons. Giovanni Rizzo, *L'ora di Barabba (coerenza e senso di responsabilità)*, Corigliano Calabro, 1962, p. 11.

⁶⁵ Diocesi di Rossano Calabro, Centro Studi, *Relazione conclusiva*, 31 agosto 1962, cit., pp. 18-19.

⁶⁶ *Notificazione dell'episcopato calabro al clero e ai fedeli della Regione*, 29 giugno 1960.

⁶⁷ Mons. Giovanni Ferro, *I documenti ecclesiastici e il comunismo: conferenza al corso di sacerdoti organizzato dal Centro Studi a Cucullaro (R.C.) il 22 settembre 1961*, Roma, Centro Studi Sociali, 1962, p. 16, N 142/20. Mons. Ferro intervenne anche il 26 dicembre del '60 con una Dichiarazione personale per condannare alcuni amministratori che avevano accettato «l'attiva collaborazione di elementi appartenenti ai partiti condannati come atei e materialisti». La Dichiarazione dell'Arcivescovo, il 10 luglio 1961, fu fatta propria dall'intero episcopato della provincia di Reggio Calabria, a seguito dell'elezione a presidente della provincia di Antonio Lupoi, democristiano di sinistra che ottenne i voti di socialisti, comunisti e di altri due esponenti dc (Fausto Cozzetto, *L'età contemporanea*, in Fulvio Mazza, a cura di, *Reggio Calabria, storia, cultura, economia*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 1993, p. 267).

⁶⁸ Antonino Gliozzo, *Comunicazione*, Grottaferrata, 29 luglio 1963, cit., p. 2.

a Catanzaro, + 0,1% a Reggio Calabria, + 3,4% a Locri; solo a Crotone il partito di Togliatti perse il 3,1%, mentre i democristiani guadagnarono lo 0,1%⁶⁹ (i dati sono sempre da riferire all'intera diocesi, a Rossano città il Pci raccolse 4079 voti e la Dc 3769⁷⁰).

Il gesuita annotò, in conclusione: «Per quanto riguarda me, dopo un periodo di riposo e di riflessione di cui sento il bisogno, credo che mi farò nuovamente vivo...»⁷¹.

Ma i Centri Studi non ebbero più voce.

Nel 91 padre Gliozzo rivelò: «[I finanziamenti furono bloccati bruscamente nel 1963]. Non vollero dare troppe spiegazioni. Ma credo che ormai, con l'avvio della politica di centrosinistra, si ritenevano più utili altre forme di lotta anticomunista. Noi cercammo di proseguire ugualmente l'esperimento. Eravamo convinti della bontà dei nostri sforzi. Bussai a tante porte, in cerca di nuovi aiuti economici. Ma la risposta fu sempre negativa... Infine anche il clima della Compagnia di Gesù, con il Concilio, era cambiato. Nel 1965 venne eletto il nuovo padre generale, Pedro Arrupe. L'anno successivo ero trasferito a Palermo, come provinciale dei gesuiti siciliani. Era anche un modo per chiudere definitivamente l'esperienza del "Centro Studi"»⁷².

Nel gennaio del 62 la DC aveva aperto ai socialisti e solo pochi giorni prima della consultazione elettorale Giovanni XXIII, distinguendo l'errore dall'errante aveva affermato: «Pertanto, può verificarsi che un avvicinamento o un incontro di ordine pratico, ieri ritenuto non opportuno o non fecondo, oggi invece lo sia o lo possa divenire domani»⁷³.

Tuttavia, le parole del "Papa buono" non risultarono persuasive per tutti.

Ancora nel 92, Padre Caruso ribadiva: «Debbo, anzi pensare alla fine di questo sogno, per cinque anni divenuto realtà, come ad un intervento di forze maligne, al colpo più riuscito della controffensiva dell'ateismo, al segno più marcato, rivestito di falso bene, dello smarrimento di quanti, posti sulle colline, l'hanno voluta coscientemente o incoscientemente»⁷⁴.

SALVATORE MURACA

⁶⁹ *Ivi*, p. 9.

⁷⁰ «I risultati per la Camera dei Deputati nelle province di Cosenza e Reggio Calabria», *Gazzetta del Sud*, 1 maggio 1961, p. 7.

⁷¹ Antonino Gliozzo, *Comunicazione*, Grottaferrata, 29 luglio 1963, cit., p. 4.

⁷² L. Brunelli, *Dollari sul clero*, cit., p. 12.

⁷³ Lettera enciclica: *Pacem in terris*, 85.

⁷⁴ A. Caruso, *op. cit.*, p. 77.